

L'incarico
IL CONFRONTO

Parlano i vertici di Cia, Coldiretti, Confagricoltura

«Ministro, alza la voce»

I rappresentanti delle organizzazioni agricole si affidano alla De Girolamo
«Deve farsi valere a Bruxelles, è lì che si decidono i destini del nostro settore»

ANTONIO CORBO

antonio.corbo@ottopagine.it

«Una grande opportunità per il territorio». E' il coro quasi unanime che ha accompagnato la nomina di Nunzia De Girolamo quale ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. D'altronde, spesso il Sannio ha recriminato per lo scarso peso istituzionale riconosciutogli dalla politica nazionale e regionale.

Naturale, dunque, che dalla Confindustria a parte dei sindacati, dalle associazioni di categoria alle istituzioni, siano in molti oggi a riversare speranze e attenzioni rispetto alla presenza di un nostro rappresentante in un governo che, tra l'altro, nasce dall'intesa larga tra alcune delle maggiori forze politiche nazionali.

E l'attesa si fa ancora più grande in considerazione della delega assegnata a Nunzia De Girolamo. Il comparto agricoltura, infatti, nel Sannio dà lavoro al 18,5% dei beneventani (numeri raccolti dalla Camera di Commercio e certificati da Unioncamere). Un risultato migliore, in termini occupazionali, lo registra soltanto l'industria (20,2). Ma è proprio il settore agricolo a contare il più elevato numero di aziende: con 14.197 unità produttive, il settore primario supera decisamente il commercio (8.740), l'artigianato (5.042), l'industria

(4.019). Ben diverso, però, è il contributo che giunge dall'agricoltura alla formazione della ric-

chezza nel nostro territorio: 212,5 milioni di euro. Siamo ben lontani, quindi, dai 579,3 milioni garantiti dal settore dei servizi alle imprese.

Per quanto diffuso, dunque, l'agricoltura resta un settore ancora da valorizzare in pieno. E qualcosa pure bisogna fare. Sarà per questo che la Cia sannita è già al lavoro per presentare al neoministro una 'lista' degli inter-

venti da mettere in campo. «Per prima cosa chiederemo un intervento presso la Regione per istituire un ente pagatore capace di superare i problemi legati alla gestione Agea» - spiega **Alessandro Mastrocinque**, che della Cia è il presidente provinciale. «Altro tema fondamentale riguarda l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, che nel Sannio rappresentano una realtà strategica». Ed è sempre Mastrocinque a introdurre nel ragionamento quella che è la criticità principale

sulla quale intervenire; il tabacco. E se il leader della Cia chiede lo stanziamento di fonti per la riconversione. «occorre investire in colture alternative capaci di produrre reddito» - spiega Mastrocinque, dalla Confagricoltura arriva l'auspicio che il Parlamento europeo possa arrivare la reintroduzione del tabacco tra le colture per le quali sono possibili i sostegni accoppiati, come già deciso nei mesi scorsi dalla Commissione Agricoltura. «Per le dimensioni e le caratteristiche delle

nostre aziende - spiegano **Andrea Postiglione** e **Manfredi Pascarella**, presidente e direttore di

Confagricoltura Sannio - non c'è alcuna altra cultura che può soppiantare quella del tabacco». «La legittima battaglia contro il fumo fino ad ora si è rivelata penalizzante esclusivamente per i nostri coltivatori, visto che poi il tabacco lo si compra all'estero. La Commissione, fortunatamente, se ne è resa conto ed ecco perché sono stati reintrodotti gli aiuti accoppiati».

Ed è qui che la De Girolamo, spiegano i vertici di Confagricoltura, dovrà «tirare fuori le unghie».

«Non dobbiamo chiederci cosa il ministro può fare in Italia, aggrate Pascarella - ma quale risultato può determinare per l'Italia: la politica agricola si fa a Bruxelles, non a Roma».

E anche per **Gennaro Masiello**, presidente della Coldiretti Benevento, nonché dell'Organizzazione Nazionale Tabacco, esprime preoccupazione per le direttive europee antifumo «che invece di combattere il tabagismo, rischiano di abbattere i tabacchicoltori». Per il resto, l'auspicio di Masiello è che «l'agricoltura diventi centrale nella prossima agenda di governo».

«Dalla Politica Agricola Comune, che rappresenta il 40% del bilancio dell'Unione Europea, alla nuova programmazione dei fondi Psr per i prossimi sette anni, il ministro ha davanti a sé appuntamenti cruciali che vanno governati con lucidità, perché occorre restituire protagonismo alle imprese agricole». E il Sannio? «Deve proiettarsi su un modello di sviluppo nuovo, incentrato sul discorso filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Città del vino

Iadanza: «Sostenere la viticoltura»

«Saluto e auguro buon lavoro a Nunzia De Girolamo neo ministro per le Politiche Agricole. Spero che si possa fin da subito collaborare per sostenere adeguatamente l'agricoltura italiana e, in particolar modo, la viticoltura, che rappresentano il fiore all'occhiello del made in Italy, perché c'è molto da lavorare». Così Pietro Iadanza, presidente delle Città del Vino, nonché assessore a palazzo Mosti, commenta la nomina di Nunzia De Girolamo.

«Mi fa piacere che sia una donna alla guida di questo Ministero. - aggiunge Iadanza - L'agricoltura italiana ha nelle donne un punto di riferimento importantissimo dato che sono donne moltissime imprenditrici titolari di aziende agricole che con grande intelligenza portano avanti il loro lavoro».

«La politica antifumo invece che colpire i tabagisti rischia di abbattere i coltivatori»

